

Sport in tv

TUFFI: Campionati europei
SCI NAUTICO: Campionato italiano
SINCRONIZZATO: Campionati europei
TUFFI: Campionati europei
SPORT: Italianouno sport

Raitre ore 11 55
Raitre ore 14 30
Raitre ore 15 30
Raitre ore 17 00
Italia 1 ore 0 45

Sport



BOXE. Tutto finito in pochi secondi: Iron Mike butta giù McNeely poi salvato dal manager che entra nel ring

«Ma quei pugni fanno male» giura Spagnoli

«Avevo scommesso che il match sarebbe durato 60 secondi, ho sbagliato di poco. Il promoter romano Giulio Spagnoli non aveva dubbi su un rientro di velluto per King Kong: «Che volete, è Tyson, da quattro anni non combatte, ha quasi sempre chiuso i suoi match tra la prima e la terza ripresa, perché erano scesisti un avversario facile e una rapida chiusura del conto. Un avversario facile e ridicolo, vota l'intromissione secondo molti ingiustificata, del manager Vecchione? «Guardate che i pugni di Tyson fanno male» replica Spagnoli - solo chi sta sul ring contro Mike si rende conto di quanto siano pesanti i suoi colpi e quanto faccia paura. Non ha trovato nulla di strano nel comportamento di Vecchione. Del resto, a McNeely sarebbe convenuto, per la sua reputazione, durare un po' di più». Un buon promoter, Spagnoli fa una previsione sul prossimo incontro di Mike Tyson, previsto entro l'anno e per il quale non si conoscono ancora né l'avversario né il tipo di impegno anche se è sicuro che si raggiungeranno altri record di borsa dopo quello di 25 milioni di dollari intascati da King Kong. «Sarà ancora una riproposta del personaggio, attirando le stesse curiosità. E poi, prima e poi, arriverà al mondiale, perché la gente intanto comincerà a voler vedere la vera boxe di Mike».



Solo pochi secondi McNeely ha resistito a Tyson. Sotto lo scontro il momento del verdetto

Bordo ring I vip delusi «Questo è un bidone»

«Penso che sia in assoluto la volta in cui ho speso di più nella mia vita per il divertimento più insignificante». Con questa battuta il comico David Brenner ha commentato il ritorno sul ring di Mike Tyson. Per l'occasione sono accorse a Las Vegas decine di celebrità del mondo dello sport e dello spettacolo. Anche loro si aspetta vanou match breve ma non così breve. E anche per loro la delusione è stata grande. Se ne sono andati via senza aver visto un vero incontro di pugilato. Un incontro atteso da anni e moltiparlano addirittura di «bufala» di bidone mafioso di indocila combine messa su dal solito marpione, Don King. Fra gli altri hanno assistito al combattimento gli attori Nicolas Cage, Eddie Murphy, Jim Carrey, Don Johnson, Tim Daly, tra i cantanti Madonna e Neil Diamond, tra i giocatori di pallacanestro Shaquille O'Neil, Patrick Ewing e Arnette Hardaway. Nutra anche la rappresentanza degli ex campioni del mondo di boxe: da Sugar Ray Leonard a Larry Holmes, a Joe Frazer a Michael Spinks. Ma c'erano anche i campioni in carica Julio Cesar Chavez, Frankie Randall e Orin Norris.

Invece né Patrizio Oliva né Giovanni Parisi, passato recente e presente del pugilato italiano, hanno perso ore di sonno per il rientro di Tyson. Oliva è in vacanza a Parigi, Parisi nella sua residenza di Voghera. Entrambi hanno preferito informarsi con calma sull'esito scontato del match di Las Vegas. «Non c'era scopo», spiega Oliva, «si sapeva che McNeely era la vittima di turno». «Ho cominciato a seguire la nazione di Las Vegas guardandomi i buoni mondiali leggeri Wbc Gonzalez Murphy - gli ha eco Parisi - Poi mi sono addormentato. Questa mattina ho riacceso la tv per sapere dai notiziari l'esito del match di Tyson. Si sapeva che non ci sarebbe stato incontro. Don King aveva programmato un rientro facile per Mike, assente sul ring da quattro anni. Non gli si può dar torto. È comunque rientrato un grande personaggio - ricorda Oliva - in una categoria come quella dei massimi da cui mancava. Anche se forse come avversario potevano trovarci qualcuno più consistente. Non credo che Tyson avesse bisogno di particolari attenzioni. È vero che è stato tanto inattivo ma in carcere si è sempre allenato e ha soltanto dovuto ritrovare l'occhio e la coordinazione. Lo so io che sono stato fermo due anni e per riprendere mi sono bastati due mesi. Tre anni in carcere, sono tanti ma se uno mentalmente si affida non è come se non ci si fermasse».

L'inconscia conclusione del match non scandalizza Oliva e Parisi. Vecchione ha fatto bene per salvare il suo pugile - ritiene Oliva - Tyson aveva tanta rabbia da sfuggire. «Quello che conta per gli organizzatori», dice Parisi, «era catturare il più possibile l'attenzione sull'evento e ci sono riusciti perfettamente ricorrendo attorno al ring grandi personaggi e moltissimi giornalisti. Certo speriamo che il prossimo impegno di Mike sia un po' più serio. Oltretutto nessuno ha ancora capito cosa possa valere attualmente il pugile. Oliva è invece convinto che Tyson abbia ancora intatto tutte le sue capacità. «È giovane, ha tanti anni davanti a sé. Non c'era bisogno di questo test. Non è il classico peccatore imbecille. Costruisce le azioni non porta colpi a caso e scappa e si addece la distanza mischiando. E Parisi è sostanzialmente d'accordo. «La borsa record di Mike», continua Oliva, «è un po' più di quello che l'ora può rappresentare per il basket. Tommaso Parisi è un personaggio prezioso per il nostro sport e per il suo ritorno in tempi in cui c'è un vero interesse».

La paura fa ottantanove

La trentaseiesima vittoria di Mike Tyson prima del limite (42 incontri da professionista) è anche la più veloce oltre che la più redditizia (25 milioni di dollari, 500 milioni di lire al secondo): nell'88 aveva sconfitto Michael Spinks in 91".

GIUSEPPE SIGNORI

Dopo 89" di rissa più che di pugilato il ritorno di Mike Tyson era finito. Il malandino Don King ha ottenuto il suo trionfo con 16.500 spettatori paganti accorsi al Gran Garden MGM di Las Vegas, Nevada. Quindici con incasso record in dollari ma per la boxe è stata una farsa. L'arbitro Mills Lane il migliore del Nevada, dopo le solite raccomandazioni e dopo il suono del gong ha lasciato libero Mike Tyson, serio e concentrato, che si è scagliato contro il malcapitato Peter McNeely della grande statura (6 piedi e 2 pollici pari a metri 1,88) dal mento massiccio e dalla parola facile, un destro e una spinta di Tyson scaraventano Peter McNeely sul tavolo. Il bianco irlandese si rialza subito, vorrebbe continuare la zuffa ma l'arbitro Mills lo «contiene». Tyson più basso di statura (5 piedi e 11 pollici pari a metri 1,81) e McNeely testa contro testa si scagliano colpi violenti e rissosi ma spesso imprecisi finché King Kong cioè Tyson con un violento uppercut destro il miglior colpo della partita atterra nuovamente l'avversario che finisce con la testa e le spalle mezzo fuori dalla corda. Peter McNeely pugile mediocre ma probabilmente giovanotto coraggioso vorrebbe continuare a battersi ma si precipita nelle corde. Vecchione il suo manager. Secondo l'arbitro l'avversario di Tyson era ancora in condizione di combattere, però il combattimento si poteva considerare finito. Il verdetto? Tecnicamente era un ko tecnico dopo un minuto e 29, di pugni (o pseudo tali) in realtà è una squallida per Peter McNeely e un tal modo salva i suoi record da un ko e stata una forbata del manager Vecchione. Nel passato i pugili meno centro risorse per salvare e lanciare i suoi scudi nei pugili.

Dopo 89" di rissa più che di pugilato il ritorno di Mike Tyson era finito. Il malandino Don King ha ottenuto il suo trionfo con 16.500 spettatori paganti accorsi al Gran Garden MGM di Las Vegas, Nevada. Quindici con incasso record in dollari ma per la boxe è stata una farsa. L'arbitro Mills Lane il migliore del Nevada, dopo le solite raccomandazioni e dopo il suono del gong ha lasciato libero Mike Tyson, serio e concentrato, che si è scagliato contro il malcapitato Peter McNeely della grande statura (6 piedi e 2 pollici pari a metri 1,88) dal mento massiccio e dalla parola facile, un destro e una spinta di Tyson scaraventano Peter McNeely sul tavolo. Il bianco irlandese si rialza subito, vorrebbe continuare la zuffa ma l'arbitro Mills lo «contiene». Tyson più basso di statura (5 piedi e 11 pollici pari a metri 1,81) e McNeely testa contro testa si scagliano colpi violenti e rissosi ma spesso imprecisi finché King Kong cioè Tyson con un violento uppercut destro il miglior colpo della partita atterra nuovamente l'avversario che finisce con la testa e le spalle mezzo fuori dalla corda. Peter McNeely pugile mediocre ma probabilmente giovanotto coraggioso vorrebbe continuare a battersi ma si precipita nelle corde. Vecchione il suo manager. Secondo l'arbitro l'avversario di Tyson era ancora in condizione di combattere, però il combattimento si poteva considerare finito. Il verdetto? Tecnicamente era un ko tecnico dopo un minuto e 29, di pugni (o pseudo tali) in realtà è una squallida per Peter McNeely e un tal modo salva i suoi record da un ko e stata una forbata del manager Vecchione. Nel passato i pugili meno centro risorse per salvare e lanciare i suoi scudi nei pugili.

Di Mike Tyson possiamo dire che non poteva e non perdere che solo su un ko di ritorno e niente altro se non la sua migliore forma sembra ancora lontana. È quanto



Vincono anche Seldon Gonzalez e Terry Norris

Nell'incontro che ha preceduto il match di Tyson l'americano Bruce Seldon, 28 anni, ha conservato il titolo mondiale dei massimi (Wba) battendo il connazionale Joe Hipp per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla decima ripresa. Seldon era alla prima difesa del titolo conquistato l'8 aprile scorso a spese del connazionale Tony Tucker. In un altro match della riunione di Las Vegas lo statunitense Terry Norris si è ripreso il titolo mondiale superwelter Wbc battendo il dominicano Luis Santana per arresto del combattimento alla 2ª ripresa. Si trattava del terzo confronto fra i due. Nel precedente, Norris aveva perso per squalifica, per colpi non portati in maniera regolamentare. Questa volta Norris ha mandato al tappeto tre volte l'avversario nel secondo round. Sull'ultimo atterramento è intervenuto l'arbitro decretando la fine del match. Norris, 27 anni, ha conquistato la sua 35ª vittoria (la 24ª prima del limite) contro 6 sconfitte. Il ventiquattrenne messicano Miguel Angel Gonzalez, 24 anni, ha conservato il titolo mondiale dei leggeri (Wbc) battendo l'americano Lamar Murphy al punti con decisione largamente contestata. Il punteggio dei tre giudici, 114-114 117-109 e 114-112, in favore di Gonzalez è stato lungamente fischiato dal pubblico che pensava a una vittoria di Murphy.



L'arbitro Lane «Mal visto nulla di simile»

«Ho preso una decisione e me ne assumo tutte le responsabilità». Vinny Vecchione, l'allenatore di Peter McNeely che dopo 69" ha concluso il match del grande ritorno di Mike Tyson, racconta senza rimpianti quel balzo aglio sul ring che ha evitato altri pugni al suo pupillo. Ha un figlio cerebrosico Vecchione e aggiunge di avere visto un Tyson rabbioso scagliarsi verso McNeely completamente incapace di difendersi e di avere agito di conseguenza. E il pugile gli dà ragione. «Non sapevo veramente dove mi trovavo - ammette - Pensavo che mi venisse applicata la regola del tre ko ed ero finito al tappeto soltanto due volte. Voglio bene a Vinny, era preoccupato per me. È come un fratello, un padre». Chi continua a non comprendere è l'arbitro Mills Lane. «Non ho mai visto nulla del genere - ripete - E vero che McNeely si batteva come poteva, ma non capisco perché il suo manager sia salito sul ring. Avrebbe potuto continuare». La pensa così anche la commissione atletica del Nevada il cui presidente, Marc Ratner, vuole congelare la percentuale di Vecchione (179.820 dollari) sulla borsa di McNeely. «Vogliamo parlargli» - spiega - capire perché è intervenuto. Il match stava andando avanti bene. È vero McNeely era andato giù due volte, ma non sembrava in pericolo. Gli 89 secondi di match hanno deluso gli spettatori presenti e quelli incolti alla tv, ma soprattutto non ha dato indicazioni tecniche sul recupero dell'ex campione del mondo. La sola cosa certa è che anche dopo 4 anni Tyson è un'eccezionale macchina da soldi. Ma questo Don King lo sapeva già.

Mike Tyson. Per un atteso intervento del manager Vecchione ha salvato l'arbitro di Boston da un eccitante ko dopo un minuto e 29, di pugni. Il primo ko tecnico di Peter McNeely che ha finito il mondo di boxe in un attimo. Il match è stato deciso in un attimo. Mike Tyson è stato assoluto vincitore. Il match è stato deciso in un attimo. Mike Tyson è stato assoluto vincitore. Il match è stato deciso in un attimo. Mike Tyson è stato assoluto vincitore.

Tomando al combattimento di sabato notte Peter McNeely ne esce poco più di mezzo milione di dollari in meno e degli otto cento promessi perché l'imprenditore Don King si presale la sua percentuale come sempre, però il gigante dai capelli arruffati cioè Don King non ha fatto i conti con l'ossessione presente che depreca la squalifica dell'avversario di Tyson sequestrandone anche la borsa di manager Vecchione. Invece Tyson con i suoi 25 (secondo altri 40) milioni di paga ha guadagnato in meno di due minuti circa 280 mila dollari al secondo. Qualcosa del genere accadde anche in Italia quando il cubano Carlos de Leon mise in gioco il suo titolo mondiale massimi leggeri (22 luglio

1990) a Capo Orlando, Sicilia, contro il nostro Massimiliano Duran figlio del povero Joan Carlos Duran. Il round fu fu un'invastazione di ring guidata dall'avvocato Sciarra pezzo grosso della federazione. De Leon venne squalificato e Duran Junior divenne campione del mondo. La medesima scena accadde cinque mesi dopo a Ferrara fra Massimiliano Duran e il francese Wamba. Altra invasione del ring e il nero transalpino venne squalificato. Però anche Clement Wamba si prese due rinviate su Duran a Palermo (20 luglio 1991) per lo all'11 ripresa e a Parigi (13 dicembre 1991) di nuovo primo del limite. A volte il tempo è galante.